

M shopping
alle pagine 33-43 / 54-61

Azione 52

Società e Territorio

L'importanza di parlarsi:
intervista a Eugenio Borgna



► pagina 7

Ambiente e Benessere

Lo spirito di Natale? È anche quando lo straniero gentile appare dal nulla nel momento del bisogno, risolve il viaggiatore sventurato e poi svanisce senza accettare ricompense

► pagina 11



Politica e Economia

Il 25 dicembre, in un giorno la storia dell'uomo



► pagina 20

Cultura e Spettacoli

A Firenze Palazzo Strozzi dedica una mostra alla bellezza divina



► pagina 27

Inni sacri nei manoscritti luganesi

di Giovanni Conti ► pagina 5



L'editore e la redazione di Azione augurano

Buon Natale

alle lettrici e ai lettori, alle socie e ai soci
della Cooperativa Migros Ticino



I colori della musica sacra

Tesori in Biblioteca Il repertorio musicale natalizio antico, negli antifonari di Santa Maria degli Angeli, conservati alla Cantonale di Lugano e in mostra fino al 16 gennaio

Giovanni Conti

E pensare che il Natale non è la festa più antica nata nell'ambito del Cristianesimo. Lungo sarebbe il discorso da fare attorno a questa ricorrenza che, lo si voglia o meno, è legata indelebilmente alla nascita di quel Gesù di Nazareth il cui operare ha finito per sconvolgere il mondo. Certo è che le situazioni narrate dalle fonti storiche, quali sono i vangeli, non possono coincidere con abitudini e consuetudini stratificate e per lo più codificate nella tradizione ebraica.

Pensare che Cristo sia nato il 25 dicembre è certamente il frutto di una convenzione che di ebraico non ha nulla, ma calza perfettamente con il contesto romano dove nasce nella prima metà del 300 dilagando poi in un susseguirsi di devozioni che investono il Nordafrica, la Penisola iberica, il Nord della Penisola italiana giungendo persino ad Antiochia. In un contesto storico e culturale come quello romano, dove il culto agli dei si alternava a quello degli astri, la festa del Sole, ovvero il *Natalis solis invicti*, occupava un posto di rilievo. La Chiesa di Roma contrappose la luce di Cristo che illumina ogni uomo, alla luce del sole che nel solstizio d'inverno trovava il momento più alto della

celebrazione di una festa di fatto idolatrica.

Ma la nascita di una festa e la fissazione di una data per celebrarla non sono bastate a rendere il Natale ciò che oggi intendiamo. I primi secoli dell'esperienza cristiana hanno visto le diverse comunità attribuire importanza diversa al Natale, improntate piuttosto a mirare la propria attenzione verso la festa che costituisce il punto più alto del cristianesimo, ovvero la Pasqua in cui tutti coloro che credono nel messaggio del Nazareno celebrano la morte, ma soprattutto la risurrezione di quell'uomo che in solo tre anni di predicazione ha sconvolto le sorti dapprima della Palestina e poi del mondo intero. Il vissuto delle diverse dimensioni date al Natale, lo si misura non solo attraverso le fonti ufficiali, ma anche analizzando le tracce della devozione popolare. Una devozione che, in casi come questi, lascia più segni di quanto si possa pensare.

Ed è in questo contesto che dobbiamo collocare la musica natalizia: un fenomeno che va letto attraverso l'espressione devozionale e della pietà popolare. Se solo ci si vuole basare sui dati in possesso circa la città di Roma, sono proprio le ragioni devozionali a determinare il carattere della tradizione.

L'ufficiatura natalizia in origine celebrata in San Pietro vide ben presto una celebrazione a mezzanotte nella basilica di Santa Maria Maggiore (siamo della prima metà del 400) dove era costruita una capanna che riproduceva la capanna di Betlemme.... Da questo punto in poi sarà il Medioevo a costituire, con le sue differenze culturali e integrazioni più o meno forzate, il punto di riferimento per lo sviluppo di repertori musicali. Quelli ufficiali, ossia quelli da utilizzare secondo regole ben fissate all'interno delle celebrazioni religiose e, numericamente ancora più ampi, quelli per vivere la gioia del Natale in dimensione popolare.

Di tutta questa musica è rimasta soprattutto quella liturgica che non porta in sé quell'atmosfera natalizia che solo dal tardo barocco in avanti la nostra cultura ha acquisito in termini estetici e di stile. Se quella popolare, perché affidata quasi unicamente alla trasmissione orale, ha lasciato testimonianze limitate, quella liturgica è stata tramandata di generazione in generazione superando – grazie alla sua ufficialità – mutati gusti musicali, sovrapposizioni di disposizioni normative, situazioni musicali innovative ed altro ancora, ma rimanendo fedele a se stessa a causa del messaggio teologico da essa veicolata. I testi erano esclusivamente tratti dalla Bibbia e mettevano a fuoco il tema della Salvezza attraverso la venuta del Cristo.

Naturalmente questo discorso può essere esteso a tutto il repertorio di quel canto che poi, nei secoli, in onore di un grande papa, fu chiamato Canto Gregoriano. Un canto che ha accompagnato la quotidianità della vita liturgica di milioni di cristiani e che ha lasciato testimonianze come quelle che in questo periodo la Biblioteca cantonale di Lugano espone nei suoi locali.

Libri di grande pregio artistico e di immenso valore musicale che sono la testimonianza di un vissuto – fatto di

preghiera in musica – che ha avuto nella città sul Ceresio un punto focale. Libri concepiti e utilizzati per il convento luganese di Santa Maria degli Angeli tra il 1585 e il 1687. Dodici volumi, dieci in pergamena e due su carta, divenuti di proprietà dello Stato al momento della soppressione dei conventi nel 1852. Da allora questi straordinari libri mai erano stati esposti al pubblico.

Ora, invece, dando avvio ad una vasta operazione di recupero e di restauro, il direttore della biblioteca, Gerardo Rigozzi, ha fatto sì che questi «tesori» possano testimoniare visibilmente il vissuto di una pratica musicale legata alla città. Pratica musicale all'interno della quale il repertorio natalizio ha occupato un posto di primaria importanza, con i canti eseguiti, ad esempio nelle tre messe che caratterizzano la celebrazione del Natale, quelle della *Notte*, dell'*Aurora* e del *Giorno*. Ciascuna con canti propri e diversi tra loro e, data la solennità del giorno, redatti sui grandi libri corali incastonati in miniature di pregevolissima fattura.

Canti come il celeberrimo *Puer natus* il cui testo esprime tutta la dimensione della teologia medievale che lo ha scelto dal libro di Isaia e che parla di «un bambino appena nato che porta sui propri omeri i segni del proprio potere»: quei segni altro non sono che la prefigurazione della croce che lo condurrà alla morte. Una fotografia di un vissuto distante da noi che mai noi, evidentemente, figli di una cultura filtrata dall'Illuminismo e dal Romanticismo, avremmo scelto per celebrare un momento così alto.

Nei libri luganesi l'Avvento e il Natale sono il preludio di una lunga serie di brani musicali in cui si trovano le tracce di melodie originate lungo un asse temporale che è quasi bimillenario in contesti culturali diversi. Brani arcaici, che svelano la loro origine ebraica, nordafricana o del bacino del Mediterraneo.

Ma anche il sapore della Gallia medievale a dimostrazione che il canto gregoriano – anche quello cantato a Lugano dai francescani della Madonna degli Angeli – è un caleidoscopio sonoro che si è arricchito delle peculiarità delle diverse liturgie, le stesse scomparse per far spazio alla tradizione romana. Qualunque sia quindi lo sguardo che gettiamo su queste preziose pagine, non si deve dimenticare che sono tangibile testimonianza di una preghiera complessa ed eminentemente musicale, corale. Lo strumento per cantare le lodi a quel Dio al quale l'uomo desidera giungere le proprie preghiere. Un Dio che va al di là delle appartenenze religiose e che la musica aiuta a cogliere nella sua dimensione più alta. Forse il Natale di quest'anno, a Lugano, può servirci anche a questo.

Dove e quando

Il Suono della Parola. I libri corali della Biblioteca cantonale di Lugano. Lugano, Biblioteca cantonale. Fino al 16.01.2016. Entrata gratuita. I manoscritti sono pubblicati *online* in forma completa all'indirizzo web: www.sbt.ti.ch (voce del menu «offerta digitale»).

